

Oggetto: *Invito a partecipare alla preparazione dell'incontro che si terrà in autunno sul tema RIABITARE I CENTRI STORICI e condividere problematiche, esempi positivi e suggerimenti concreti.*

Gent.mo

In qualità di cofondatrice della *Associazione Restituit onlus* che si occupa più in generale di beni culturali, Le scrivo per proporre un incontro da tenersi il 31 ottobre sul tema <RIABITARE I CENTRI STORICI> in cui gli amministratori dei centri storici Lepini, insieme a noi e ad alcune associazioni che lavorano nel territorio, affronteranno il tema.

L'invito è a parlare della sua esperienza, della realtà del suo comune, di come è cambiato negli ultimi anni, delle problematiche, delle soluzioni possibili, dei risultati ottenuti e delle proposte per il futuro.

Siamo consapevoli che ogni centro storico ha una realtà diversa e non tutti hanno subito l'abbandono o la trasformazione della parte più antica nella stessa proporzione, il problema del centro storico di Priverno è sicuramente diverso da quello di Maenza, e quello di Bassiano da quello di Cori ad esempio, ma è necessario e urgente confrontare i dati proprio sulla base di queste differenze, per trovare soluzioni di ampio respiro.

Da anni lavoriamo al problema del recupero dei centri storici non in chiave nostalgica ma con una visione innovativa e il nostro presupposto è che i centri storici non debbano essere più associati unicamente allo svago, alla pausa dalla vita lavorativa, ai luoghi dove rifugiarsi per una vacanza, dove vivere "un tuffo nel passato", è necessario per noi utilizzare un nuovo lessico che proponga i centri storici come luoghi ecologicamente sani, dove è semplificato il contatto con la natura, con gli spazi pubblici, con il resto della comunità, dove abitare è possibile.

Già nel 2015 con la Fondazione Caetani la nostra associazione organizzò un incontro al castello Caetani di Sermoneta dal titolo <Giovani, centri storici e nuove tecnologie> e auspicammo una maggiore attenzione della politica alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie proprio in merito all'opportunità attrattiva dei centri storici come luoghi di lavoro e di vita e arrestarne così lo spopolamento.

L'esperienza della pandemia ha mostrato il limite di un modello di sviluppo centrato su una economia monotematica, evidenziando la necessità di ripensare il modo di abitare e ha dimostrato le potenzialità delle piccole città storiche come luoghi ideali per il lavoro agile, non più isolate e penalizzate dal problema della distanza e dello spostamento dal posto di lavoro rendendo evidente che, se connessi, si può abitare e lavorare in ogni luogo.

Infine crediamo che non ci possa essere una RIGENERAZIONE URBANA in assenza di una RIGENERAZIONE SOCIALE per cui la declinazione di RIABITARE I CENTRI STORICI è vista in una visione positiva di luoghi attrattivi per giovani coppie che credono nelle relazioni di comunità, nelle micro-economie, nello stop al consumo del suolo, nella tutela del patrimonio abitativo esistente, nell'equilibrio tra cittadini e ospiti, nella politica condivisa e partecipata.

Per questo occorre mantenere in efficienza i centri storici, garantire la qualità dei servizi e creare opportunità per attività permanenti e mettere in atto una seria politica per la casa.

Sicuramente il nostro è un programma ambizioso, complesso, che richiede tempi lunghi ma è importante individuare il campo dei problemi subito e lavorare con le istituzioni e le persone attive sul territorio.

Questa prima comunicazione è per conoscere la sua disponibilità a partecipare all'iniziativa perché senza il suo contributo e degli altri sindaci il dibattito sarebbe privato degli interlocutori fondamentali.

La ringrazio e saluto cordialmente

Anna Di Falco